TAVOLA V.

CAVALIERE DI S. MAURIZIO E LAZZARO

La maggior parte degli autori che hanno trattato dell' Ordine di S. Maurizio di Savoja, ne attribuiscono la instituzione ad Amadeo VIII Duca di Savoja, che fu poi antipapa, sotto il nome di Felice V. Amadeo, secondo narrano, infastidito delle cose del secolo, lasciati gli stati e la propria famiglia, si andò a ritirare nella solitudine di Ripaglia, seguito colà da alcuni suoi cortigiani, ed ivi fondò l'Ordine di S. Maurizio. Vogliono che l' abito da lui adottato fosse una specie di sajone con suo cappuccio color di cenere, avente le maniche larghissime di cammellotto rosso, ed una cintura d' oro, e sopravi un mantello colla croce da un lato di taffettà bianco, ornata di pometti alle estremità.

Quest'Ordine (conforme narra il Botta nel decimoquarto libro della sua storia d'Italia, che fa seguito a quella del Guicciardino) altro propriamente non era, che una compagnia di laici investiti di certi privilegi ed onori, ed obbligati a certi doveri comuni, piuttostochè una specie di milizia da combattere contro gl' infedeli. Per la qual cosa si vuol riguardare come vero institutore di esso il Duca Emanuele Filiberto, il quale volle, per dir così, metterlo in piedi, a fine di opporlo ai Luterani, e Calvinisti, che a suoi tempi minacciavano di trarre in pericolo le cose della Fede cattolica in Italia. Gregorio XIII, a preghiera del soprannominato Duca, lo confermò con una sua bolla data il 16 Settembre 1572, nella quale però non fece parola del primo

Cav. di S. Maurizio e Lazzaro.

fondatore, per essere stato antipapa, e poscia ad esso Ordine unì quello di S. Lazzaro, con altra bolla segnata due mesi dopo, creandone gran Maestro Emanuele Filiberto, e quindi i suoi discendenti in perpetuo. Per questa ragione, siccome io stimo, l'Helyot nella sua storia degli ordini credette, che a questi, e non ad Amadeo VIII si dovesse attribuire la prima e vera instituzione dell' Ordine di S. Maurizio, perchè nella citata bolla del 16 Settembre non vide nominata affatto la fondazione fattane da Amadeo in Ripaglia.

Emanuele Filiberto, dopo l' accennata riunione de' due Ordini, tenne in Nizza un capitolo di tutti i cavalieri, fondò per essi due ospedali uno in Nizza, l' altro in Torino, e diede loro una regola. In virtù di questa i cavalieri di S. Maurizio e Lazzaro sono astretti a far voto di povertà, obbedienza, e castità conjugale. Debbono in oltre, quando il bisogno lo richiedesse, combattere per la fede Cattolica; non possono condurre che una sola volta moglie, e vergine. Papa Clemente VIII nell'anno 1596 concesse loro di possedere beneficj, ed anche pensioni tratte da' beneficj, sino alla somma di scudi quattrocento.

Correndo l' anno 1619 Carlo Emanuele Duca di Savoja, e secondo Gran Maestro dell' Ordine statuì, che la croce da portarsi dai cavalieri fosse bianca, alle estremità avente alcuni pometti, e con liste agli orli di color verde, per alludere così all'Ordine annesso di S. Lazzaro. I Cavalieri però non si diedero troppo pensiero di eseguire tale decreto, per cui la Duchessa Cristina di Francia, vedova di Vittorio Amadeo, e tutrice di Carlo Emanuele II li costrinse ad uniformarvisi; e comandò ancora, che la croce fosse di una certa assegnata grandezza, proibendo ai chierici, e cappellani religiosi dell' ordine il portarla

d' oro smaltato in bianco, come la usavano i cavalieri laici, volendo, che l' avessero di lana bianca e verde, cucita su' loro mantelli, e non in petto, ove solevano tenerla questi ultimi.

Allorchè un cavaliere viene ricevuto nell' ordine, nell'atto di far la sua professione, deve promettere d'indossar l' abito e portar la croce, d' intervenire ad ogni capitolo che si celebrasse, di recitare ogni dì il salterio davidico abbreviato in onore della Vergine, di Gesù, e de' Santi Maurizio e Lazzaro, digiunare ne' venerdì o sabati dell' anno, mantenere la castità conjugale, usar carità co' poveri, spezialmente lebbrosi, quando ve ne fossero, ed osservare gli statuti tutti dell' ordine, sopratutto non distraendo i beni delle Commende, e non li dando a lungo fitto, o in enfiteusi, senza il consentimento del Gran Maestro.

TAVOLA VI.

CAVALIERE DEL SANTO SALVATORE IN ARAGONA

Quantunque coloro, che scrissero intorno gli ordini militari poco vadano d'accordo circa la persona da cui venne instituito l' Ordine del Santo Salvatore di Aragona, pur tuttavia attenendoci noi all' opinione di quelli che nelle loro opere fecero uso di sana e giudiziosa critica, fra' quali il Mendo, e l' Helyot, potremo asserire, che ne fu fondatore Alfonso I re di Aragona.